

VERSO IL G7.

L'«esercito rosso» aveva già colpito a Venezia nell'87
Mobilitati cinquemila agenti per la sicurezza dei Grandi



Una veduta da Castel dell'Ovo della zona dei grandi alberghi dove alloggeranno i premier del vertice del G7

Massimo Sambucetti/As

Tokio lancia l'allarme attentati

Leader terrorista giapponese clandestino a Napoli?

Allarme attentati per il vertice dei sette Grandi. La polizia di Tokyo ha emesso ieri un mandato di arresto internazionale per un pericoloso terrorista che potrebbe avere progettato qualche piano eversivo in occasione dell'avvenimento. E gli ordigni esplosivi nei supermercati Standa vengono interpretati come il segnale d'inizio di una strategia della tensione. Napoli è super presidziata, oltre cinquemila uomini veglieranno sulla sicurezza dei capi di Stato.

contro Berlusconi in quanto imprenditore. Se sono diretti contro il governo, come tutto lascia pensare, è una strategia che probabilmente continuerà.

Al Viminale parlano di allarme fisiologico. Ed è certo che quando sette grandi capi di Stato si riuniscono nel medesimo posto la prevenzione debba essere capillare ed assolutamente drastica. In più c'è da aggiungere che la polizia di Tokyo ha emesso, ieri, un mandato di arresto internazionale contro Hisashi Matsuda, 54 anni, pericoloso leader dell'esercito rosso giapponese (Sekigun), un gruppo di guerriglia di estrema sinistra che ha compiuto attentati e dirottamenti negli anni '70. L'uomo sarebbe entrato in Ungheria nel 1988 sotto il falso nome di Mikio Maeda e la polizia giapponese è convinta che possa organizzare attentati in occasione del vertice di Napoli. «L'esercito rosso» aveva compiuto attentati in Italia nel 1987 in occasione del vertice di Venezia, provocando danni ma nessuna vittima. Ieri il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha sottolineato che la «criminalità è ormai un fenomeno mondiale e non c'è area d'Europa che non sia a rischio. Noi in Italia abbiamo la co-

scienza di questo ma alcuni colleghi europei non hanno questa coscienza».

Comunque a Napoli saranno controllati anche gli spilli. Su questo non c'è ombra di dubbio. Delle 5.200 forze dell'ordine messe a disposizione per l'avvenimento, circa 200 appartengono alle «teste di cuoio», le «forze speciali». Gis per i carabinieri e Nocs per la polizia. Il loro lavoro sarà supportato dall'azione di intelligence del Sismi e del Sisd, come previsto dai loro compiti istituzionali. L'intera forza sarà impiegata - oltre che per i servizi di ordine pubblico - anche per la vigilanza fissa agli obiettivi e per le scorte e opererà tra Napoli (sede dei lavori e delle residenze) e Caserta (dove la sera del 9 luglio si svolgerà, alla Reggia, il ricevimento offerto dal capo dello Stato). I sette alberghi di Napoli che ospiteranno le delegazioni, sono stati già «bonificati» e resteranno, fino alla conclusione del vertice, sotto il costante controllo dei tiratori scelti, delle unità cinofile e degli artificieri antisabotaggio.

Vengono presidiate anche gli altri «obiettivi sensibili» come Palazzo Reale, sede del vertice, consolati, Castel dell'Ovo, Villa Rosebery, Maschio Angioino, aeroporto di

Capodichino, il porto e la stazione ferroviaria. Il dispositivo di sicurezza predisposto, assicura protezione anche all'intero Golfo costantemente pattugliato dalle motovedette delle tre forze di polizia, mentre unità di sommozzatori tengono sotto controllo il tratto di mare antistante la costa. Le misure non hanno tralasciato neppure il sottosuolo della città partenopea. Questa meticolosa rete di sicurezza, che si avvia anche delle unità di volo per il controllo dal cielo, ha il suo fulcro nel Goi (Gruppo operativo interforze) che coordina tutti i reparti impegnati nell'operazione. Ma non è tutto: a questo esercito di poliziotti dovranno essere sommati i soldati di leva che già operano nella città per motivi di ordine pubblico e gli uomini dei servizi segreti che accompagneranno i capi di Stato e di governo. Il dispositivo di sicurezza, infine, fronteggia anche le esigenze sanitarie: ogni forza di polizia, oltre al personale medico, ha trasferito a Napoli anche autotamburanti, elicotteri barellati e unità mobili di rianimazione. I carabinieri, in particolare, hanno allestito il centro mobile di telemedicina, in grado anche di effettuare interventi chirurgici.

Una notte di veglia per ricordare «i piccoli della terra»

ROMA. I poveri, i deboli, gli esclusi, gli ultimi della terra veglieranno a Napoli in occasione dell'apertura la sera dell'8 luglio dei lavori del G7, la riunione dei capi di Stato e di governo dei sette paesi più industrializzati, per sollecitare i «grandi» a non dimenticare i problemi dei molti «piccoli della terra» e a farsi carico dello sviluppo sostenibile del pianeta. Secondo i dati forniti dalle numerose associazioni di volontariato e della cooperazione non governativa che hanno organizzato la veglia (Emmanuel, Emmaus, Unicef, Caritas, Amnesty international, Wwf ecc.) 1,7 miliardi di persone non hanno casa e vivono nelle strade, 1,4 miliardi di persone hanno un reddito inferiore a un dollaro al giorno, due terzi dei poveri sono bambini sotto i 15 anni che nel corso della loro vita consumeranno 200 volte meno energia e materie prime di un bambino americano. Le donne rappresentano un terzo della forza lavorativa mondiale ma sono impiegate per i due terzi delle ore lavorative mondiali. Il loro reddito è solo un decimo del reddito mondiale. «I poveri - ha detto, nel corso della presentazione della veglia, Wolfgang Sachs esperto tedesco di ambiente invitato al G7 - sono invisibili nonostante siano la maggioranza del mondo. Nord e sud non sono più categorie geografiche ma socioeconomiche e i rappresentanti dell'oligarchia economica, riuniti a Napoli, dovranno tenerne conto».

Alla veglia che durerà la notte tra l'8 e il 9 luglio a Fuorigrotta interverrà anche l'Abbe Pierre e i bambini delle strade di Napoli, Sarajevo e i meninos brasiliani.

Sempre a proposito del vertice di Napoli il ministro degli Esteri italiano Antonio Martino scrive in un articolo su «L'opinione» che «offre all'Italia una straordinaria opportunità per proiettare l'immagine di un Paese che occupa un posto centrale sullo scenario europeo e nel più vasto ambito internazionale». «Il nuovo governo - scrive Martino - intende utilizzare appieno questa opportunità e dare un sicuro impulso alla liberalizzazione dell'economia ed alla internazionalizzazione degli scambi e dei movimenti di capitale». Ad avviso del ministro, il lavoro preparatorio portato avanti dalla presidenza italiana in vista del G7 «ha consentito di raggiungere un'ampia convergenza sulla presentazione dei temi economici e politici che figureranno all'ordine del giorno». Questa convergenza, continua Martino, «è stata resa più agevole dal fatto che l'Italia, con gli indirizzi di politica economica avviati dall'attuale compagine governativa, appare oggi ai suoi interlocutori maggiormente in sintonia con gli orientamenti prevalenti nelle economie più avanzate, tendenti ad un ritorno al mercato quale naturale centro propulsore della vita economica, accompagnato da un più efficiente sistema di stabilizzatori sociali».

«Nel prossimo futuro - infatti - hanno detto i rappresentanti delle associazioni che aderiscono alla veglia - sarà necessario partire dai bisogni degli otto miliardi di persone che da qui al 2000 abiteranno la terra». A questo scopo, è stato detto, «è indispensabile un cambio di prospettive per superare la miopia dell'immediato ed arrestare l'allargarsi degli squilibri economici e so-

Martino cita anche gli altri grandi temi che saranno affrontati a Napoli: «la ripresa economica avviata prima negli Usa e che si va estendendo all'Europa e al Giappone», «il commercio internazionale all'indomani della conclusione degli accordi dell'Uruguay Round a Marrakech», «la transizione verso l'economia di mercato nei Paesi dell'Europa centrale ed orientale, «la sicurezza nucleare».

NOSTRO SERVIZIO

Grande spiegamento di forze e stato di massima all'erta per il vertice del G7 che avrà inizio venerdì prossimo a Napoli. Oltre cinquemila uomini, il meglio che le forze di polizia hanno per fronteggiare il terrorismo e qualsiasi altra emergenza, presidiano la città. Sono i carabinieri, gli agenti della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza incaricati di vegliare sulla sicurezza dei «Sette Grandi» e delle rispettive delegazioni.

Nei giorni della vigilia, come era prevedibile, sono stati già numerosi i segnali di allarme. Inquietanti gli ordigni esplosivi nei supermercati Standa - ha detto ieri il giudice istruttore di Venezia, Carlo Mastel-

loni - possono essere la prima avvisaglia di un programma di illegalità diffusa in vista della riunione del G7 in calendario nei prossimi giorni a Napoli. Mastelloni, che in passato si è a lungo occupato di vari procedimenti su movimenti eversivi, mette in relazione una possibile reazione terroristica contro il governo con l'allarme attentati per il meeting previsto nella città partenopea: «Un movimento di eversione - dice - potrebbe cogliere l'occasione del vertice per agitare tematiche riguardanti l'attuale conduzione del governo». È preoccupato anche il procuratore nazionale antimafia, Bruno Siclari: «Vorrei capire - dice - se questi attentati sono diretti contro il governo o

Cofferati, D'Antoni e Larizza presentano il documento che sarà consegnato ai sette Grandi

I sindacati: «Subito un summit sul lavoro»

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. «Le questioni del lavoro devono essere al centro di una nuova riunione da tenersi in autunno, un vertice al quale devono essere invitati anche i rappresentanti delle «parti sociali», imprenditori e sindacati, per dare finalmente una svolta alle politiche in questo campo, che vada al di là delle pure dichiarazioni di intenti che vengono pubblicate alla fine di ogni riunione del gruppo dei sette». La richiesta viene dai segretari confederali, Cofferati, D'Antoni e Larizza, giunti ieri pomeriggio a Napoli per presentare il documento sindacale che sarà proposto ai sette capi di Stato che parteciperanno al summit di Napoli e che venerdì scorso è stato consegnato e discusso con il capo dello Stato, Scalfaro, e il presidente del Consiglio, Berlusconi.

«La questione del lavoro continuiamo a ritenerla centrale, legata a quelle della crescita e dello svi-

luppo - ha precisato Cofferati - e le consideriamo alternative a politiche meramente deflattive. Il controllo dei deficit di bilancio e dell'inflazione, sono elementi importanti, ma devono essere accompagnate da iniziative come la riduzione dei tassi per incentivare gli investimenti, o da politiche di investimento in infrastrutture moderne non solo per il mondo della produzione, ma anche per la società civile. Napoli ha un valore simbolico, ma anche concreto. È una città in cui è stato dimostrato che si possono fare concretamente - ha concluso il segretario della Cgil - molte cose, come è avvenuto per i lavori per il vertice».

I sindacati consegnano, prima di ogni vertice, un documento al governo organizzatore che lo presentano agli altri sei partecipanti alla riunione e quest'anno si è mantenuto questo impegno. Solo che le organizzazioni sindacali chiedono un nuovo vertice specifico sulle que-

stioni del lavoro che vada ben oltre quello «straordinario di Detroit». «Se è vero che la riunione di Napoli ha al centro della discussione le politiche per il lavoro - ha spiegato Sergio D'Antoni - è anche vero che il vertice si conclude sempre con impegni di macroeconomia e di macropolitica. Poi c'è il problema di rendere operative queste grandi scelte. Per questo noi chiediamo una riunione specifica sul tema dell'occupazione. A Napoli, infatti, non ci sono i ministri per il lavoro, non sono stati invitati i rappresentanti degli imprenditori e dei sindacati. È stato il limite dell'incontro di Detroit e sarà quello di Napoli. Non si possono assumere iniziative operative se non ci sono tutti i soggetti - ha concluso D'Antoni - che devono intervenire ed operare».

Il nodo centrale della questione è il riequilibrio fra «nord e sud» sia all'interno delle singole nazioni, che in un quadro mondiale. «Non v'è dubbio che se si vuole discutere dei problemi dell'occupazione -

ha precisato Enzo Friso che per la Cisl si occupa dei problemi internazionali - occorre occupare dei problemi del «sud». È in atto un processo di globalizzazione del commercio e questo diventerà tangibile, quando gli accordi GATT saranno approvati dai singoli paesi. Ma per ampliare i mercati occorre fare investimenti nel sud, non c'è altra strada».

C'è un pericolo, avverte Friso, ed è quello dell'investimento selvaggio che in pratica riporta verso mercati già saturi prodotti invendibili, creando fruttamento nella parte più povera e disoccupazione nella parte più ricca. Ma c'è un altro punto inderogabile ed è quello dell'approvazione della cosiddetta «clausola sociale», che esclude dalle esportazioni i paesi in cui esiste lo sfruttamento del lavoro minorile, l'applicazione dei «lavori forzati» e c'è la mancanza di sindacalizzazione dei lavoratori. «Purtroppo la cosiddetta «clausola sociale» viene respinta dai governi conservatori e dalle multinazionali - conclude

Friso - e lo stesso sottosegretario di Stato al lavoro statunitense, sta trovando grossi ostacoli nel far discutere della clausola», che impedirebbe immensi guadagni a pochi gruppi imprenditoriali e che viene visto come una «debita ingerenza» da parte dei governi di destra, ma che in pratica sta minando l'economia dei paesi industrializzati senza garantire alcun sviluppo a quelli del cosiddetto «sud» del pianeta.

Il documento dei sindacati, che Berlusconi si è impegnato a presentare al vertice, contiene i dati dei senza lavoro nell'area OCSE (35 milioni) e dei paesi in via di sviluppo (400 milioni), mentre stima in un miliardo il numero delle persone che vivono in stato di assoluta indigenza. Invece gli «sherpas», gli esperti che stanno preparando il vertice di Napoli, sono impegnati da mesi in discussioni che riguardano i tassi di interesse e degli interventi per il riequilibrio dei cambi fra le monete.

È uscito il n. 7 di

RISPOSTE PER REDUCI DA DUE DITTATURE
JÜRGEN HABERMAS

EUROPA, CONTRO LA BARBARIE CERCASI VACCINO
RALF DAHRENDORF

UN MESE DI IDEE - Giancarlo Busetti

In edicola e in libreria il numero di luglio a L. 9.000
DONZELLI EDITORE ROMA

Marco Ferrari

I sogni di Tristan

Sellerio editore
Palermo